

Omelia alla Delegazione “Mother of the Church” - 15/01/2024

Abbiamo appena sentito queste parole di Gesù: “Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!”

Con le sue parole, Gesù vuole dire che le antiche pratiche e consuetudini giudaiche sono incompatibili con la novità che Lui sta portando. In un certo senso, Egli non squalifica gli otri vecchi, che possono continuare appropriati a contenere il vecchio vino, ma afferma decisamente che questi non sono più adatti per contenere il vino nuovo del Vangelo. Il messaggio è chiaro: per accettare la novità di Cristo occorre assumere un comportamento nuovo, uno stile nuovo. Nell’oggi della nostra storia di Congregazione, la parola del Vangelo è uno stimolo a saper trovare nuovi mezzi e strutture idonee perché il “vino nuovo sia in otri nuovi”.

Questa parola di Gesù e la sua novità profonda ci raggiungono in un contesto molto preciso. Sono radunati qui, intorno alla Mensa della Parola e dell’Eucaristia, i membri della Delegazione “Mother of the Church” che sono a Roma, insieme ai Superiori Regionali delle nazioni che la formano, rappresentando tutti i suoi componenti sparsi in sei nazioni, in quello che potrebbe essere l’ultimo incontro del suo Consiglio allargato, data la probabile ristrutturazione che si sta programmando.

Ci troviamo, effettivamente, davanti ad un nuovo contesto di vita di Congregazione, diverso da quello del 2006, anno in cui essa fu creata. In quel momento, il quadro contestuale delle antiche delegazioni *Our Lady of Westminster* (Londra) e *Queen of the Universe* (Boston) e le esigenze delle piccole presenze missionarie in nazioni molto lontane tra loro (Kenya, Filippine, Giordania, India e Corea), ha avuto, grazie all’intervento dei Superiori, una risposta che, nel tempo, si è rivelata efficace, ben riuscita, felice, e ha esaudito le esigenze e le aspettative della Congregazione.

Ci sono adesso, però, nuove situazioni e sfide da affrontare che la “vecchia” soluzione fa fatica a gestire in modo efficace. Parlo delle prospettive di crescita nelle nazioni missionarie, ma anche della necessità di una maggior decentralizzazione da Roma nella programmazione; parlo del rafforzamento del senso di famiglia e, quindi, della responsabilizzazione di tutti i confratelli nel prendere decisioni; parlo di un maggior senso di autonomia che deve essere ricercata soprattutto nell’aspetto economico; parlo del diritto – uso questa espressione – che i confratelli orionini presenti in ogni nazione, hanno di poter essere in prima linea, protagonisti del loro cammino di fedeltà a Don Orione con un rapporto più diretto con il Direttore Generale e il suo Consiglio; infine, parlo della maggior rappresentatività che queste nuove realtà devono avere nei diversi organismi di comunione e partecipazione della Congregazione, in particolare, nel Capitolo Generale.

Ed è stato proprio l’ultimo Capitolo Generale a motivarci, attraverso la Linea di Azione n. 3, a esprimere “un nuovo modello di Vita Religiosa”, raggiunto anche tramite il discernimento circa le “strutture di relazione e di governo”. Certamente non basterà una ristrutturazione della Delegazione per raggiungere tale nuovo modello, ma possiamo – Sì – cogliere l’occasione di questa ristrutturazione canonica-costituzionale per “Rinnovarci in tutto!”, come voleva Don Orione. È necessario ricordarci, tuttavia, che le operazioni strategiche nelle strutture non significheranno niente se non ci sarà un impegno per una vera e propria rivoluzione delle intenzioni, una rivoluzione del cuore. Le vere possibilità di rinnovamento (“vino nuovo”) sono quelle che rinnovano i cuori e non le strutture. È per questo che, nel futuro delle nuove realtà (“otri nuovi”) ci deve essere un autentico impegno per realizzare il sogno che il Capitolo ci ha proposto per “un nuovo modello di vita religiosa”, cioè, la trasformazione: “*da religiosi che concepiscono la comunità come «albergo» a religiosi che la vivono come comunità «fraterna»; da consacrati chiusi in sé stessi a consacrati «in uscita», capaci di farsi prossimo*”.

con lo stile della tenerezza e della compassione; da religiosi che operano nelle attività in modo individualistico a religiosi che si pongono in uno stile di servizio e come espressione della comunità; da uno stile di vita ed un linguaggio legato al ruolo ad uno più fraterno e sinodale; da una preghiera standardizzata ad una più creativa e vitale.” Per questo ci dobbiamo muovere con il cuore di Don Orione!

Cari Fratelli, è grande il rischio di pensare che basterà una nuova struttura per avere risultati in coerenza con la proposta di una vita consacrata orionina autentica. Se ci accontenteremo solo di un provvedimento canonico-costituzionale di moltiplicazione delle delegazioni, di un decreto con un nuovo Statuto, rischiamo il fallimento e accadrà come ha detto il Vangelo: “il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri”. Teniamo ben presente questo: un processo di ristrutturazione nella prospettiva del “Vino nuovo in otri nuovi” non può lasciare immutate le strutture di vita e di relazione nella Congregazione e all’interno delle nazioni coinvolte. Il futuro deve vederci “diversi”, più coerenti con il nostro stato di vita, con un nuovo modo di essere e di fare. Tutto deve accadere secondo il pensiero di Papa Francesco, che si esprime con un paradosso: “la continuità nella discontinuità” che nel nostro caso significa mantenere la “continuità” con i grandi principi della vita consacrata orionina, nella “discontinuità” di un nuovo provvedimento strutturale.

Nel 1926, Don Orione scrisse a Don Montagna: *“Per il bene di questa casa... ho ritenuto necessario fare qualche cambiamento nel Signore”*. Oggi, queste parole sono rivolte a noi perché siamo convinti della necessità dei cambiamenti. Tuttavia, *“Un cambiamento nelle strutture che non generi nuove convinzioni e atteggiamenti, farà sì che quelle stesse strutture presto o tardi diventino corrotte, pesanti e inefficaci.”* (EG, 189). Per questo, come sto insistendo, a guidare i cambiamenti non devono essere solo i principi strategici, ma quegli della Vita Consacrata che promuovano, oltre alla ristrutturazione, la conversione spirituale e umana dei religiosi.

Vi chiedo di non concentrarvi solo nell’organizzazione amministrativa di questo provvedimento, lasciando diminuire la vivacità e il dinamismo della vita consacrata, con il rischio che i confratelli cadano in uno stato di “tiepidezza”, cioè quello scarso entusiasmo nell’agire, quella mancanza di passione o di convinzione, quello stare comodamente più nella casa o nella camera che vicino ai poveri. Ci assicura Don Orione: *Sarà un male relativo se perderemo l’occasione di un provvedimento strategico, ma sarà tutta perduta la Congregazione se tollereremo la tiepidezza!* Papa Francesco dice che la tiepidezza *“trasforma la nostra vita in un cimitero”* dove sono seppelliti il nostro entusiasmo, il nostro ardore nel seguire Don Orione, la nostra creatività, le possibilità di entrare nei problemi della gente ed essere strumenti di carità per promuovere la trasformazione della loro vita.

Ci liberi il Signore dalla tentazione *“di adottare una mentalità puramente funzionale e mondana, che induce a riporre la nostra speranza soltanto nei mezzi umani e distrugge la testimonianza della povertà che Nostro Signore Gesù Cristo ha vissuto e ci ha insegnato”* (Papa Francesco ai religiosi, 16/08/2014). Se ci saranno le nuove delegazioni, siano “per il maggior bene del corpo” che è la Congregazione.

Carissimi, vi chiedo di sentire come rivolte a voi le seguenti parole del Fondatore: *“Ciò che nel Signore ti raccomando è di confidare sempre molto nel cuore di Gesù, e di non scoraggiarti. Nei servi di Dio non deve entrare alcuno scoraggiamento e neppure alcuna tristezza: è sconveniente perdere il coraggio sotto un tal padrone: la nostra speranza, la nostra fiducia, il nostro coraggio, la nostra stessa vita, è fondata tutta sola sul nostro Dio.”* (19/04/1927)

Vi benedico largamente, e vi animo! *Ave Maria e avanti!*

P. Tarcisio Vieira

Roma, 15 gennaio 2024.